

Il divorzio indebolisce Fini e Berlusconi.
Chi è sempre più forte ora è Bossi. E anche il
centrosinistra al federalismo non chiude le porte...

MORIremo LEGHISTI?

di **Andrea Colombo**

Nell'attimo stesso in cui, forse per un calcolo sbagliato, forse per incontrollata ira, ha sbattuto la porta in faccia a Gianfranco Fini e al suo non tanto esiguo gruppo di parlamentari, Silvio Berlusconi ha consegnato le sorti della legislatura nelle mani di Umberto Bossi. Sarà ancora una volta lui, il capo leghista, a decidere se e quando tornare alle urne. Senza finiani, Berlusconi è più che mai ostaggio degli alleati più spregiudicati che si possano immaginare, e della loro testa di ponte all'interno del Pdl, Giulio Tremonti.

Il capo (ormai solo di nome) della destra vorrebbe correre alle urne. Non può farlo perché se solo si azzardasse a dichiarare aperta la crisi senza prima aver varato il federalismo Bossi ci metterebbe un attimo a contrattare un prezzo anche maggiore in cambio del suo appoggio a un governo di transizione a una legge elettorale conveniente per Pd e centristi. Sì, perché anche quel governo che i piddini invocano e che fingono di ritenere praticabile anche senza Bossi, in realtà deve passare sotto le forche caudine del padano. Senza di lui, non se ne fa niente.

E' probabile che, nei suoi sogni, Berlusconi sperasse di sostituire Fini con Casini. Perché no, in fondo? Era disposto

a pagare molto bene, e l'uomo conosce solo quel linguaggio. Non c'è riuscito e non ci riuscirà un po' perché Casini ha più cospicue ambizioni, molto perché la Lega ha detto di no. E in Italia, comanda la Lega.

Per tenerla al suo fianco ed evitare un governo di transizione, il cavaliere è disposto a pagare qualsiasi prezzo. Per strapparla all'abbraccio di Arcore e ottenere il suo appoggio, indispensabile per disarcionare il premier senza pagare lo scotto di elezioni immediate, il Pd è pronto a offrire qualunque cosa. Ed entrambi non esiteranno a mettere sul mercato di Pontida i loro più sacri principi.

Da quasi vent'anni in Italia c'è una sola forza politica che alla massima disinvoltura tattica coniuga una incrollabile fedeltà ai propri principi e al proprio obiettivo finale. E' la Lega e per questo, molto più che per il "radicamento nel territorio" tiene banco da due decenni. Avessero saputo comportarsi allo stesso modo, i partiti della sinistra oggi sarebbero non solo al governo ma persino apprezzati dalla loro stomacata base. L'onore al merito è dunque doveroso. La paura di dover vivere in un paese sempre più leghista, e già lo è sin troppo, anche.

